

## **Pums: la mobilità partecipata**

Contributo Riccardo Marcelli, Segretario Regionale Cisl Umbria ed Angelo Manzotti  
Coordinate Cisl Terni

Nell'ambito dell'accordo sottoscritto lo scorso 14 dicembre 2018 a Roma tra il Ministero per l'Ambiente e la Regione e presentato l'8 gennaio 2019 nella sede della Provincia, come Cisl fummo gli unici a sottolineare che quell'atto dovesse essere il punto di partenza per arrivare alla costruzione di un PUMS certo, chiaro, innovativo ed esigibile. Soprattutto per quanto riguarda la mobilità sostenibile: non solo incentivi, quindi, ma anche infrastrutture e pianificazione urbana.

## **Strategia**

Senza dubbio disporre di una strategia e un piano d'azione condiviso da tutti gli attori, con tempi, responsabilità e impegni dei singoli è lodevole. Tuttavia serve elaborare un piano finanziario fatto di tutte le fonti possibili di risorse. La strategia non può essere il blocco del traffico e allo stesso tempo la "smartland", o quella che più semplicisticamente mette in opera le lampadine a led. Serve una strategia in grado di usare i nuovi strumenti e le tecnologie nel modo più connesso ed efficiente, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone.

## **Mobilità casa-scuola e casa-lavoro**

Sono quelli gli spostamenti che creano più traffico e andrebbero spostati verso il trasporto pubblico o la mobilità alternativa. Servirebbe un trasporto pubblico con mezzi verdi, più efficiente e che riesca a coprire le esigenze, soprattutto delle grandi masse che hanno percorsi fissi: studenti, pendolari, dipendenti delle fabbriche medio-grandi, ospedale, uffici comunali, via Bramante. (Che potrebbero prendere attivamente parte rimborsando gli abbonamenti, aumentando le rastrelliere, o aiutando i dipendenti ad acquistare bici e bici elettriche).

## **Rigenerazione urbana**

Sarebbe necessario fermare il consumo di suolo con conseguente espansione delle periferie, che vuol dire pure espansione del traffico. Servirebbe una riqualificazione sismica ed energetica spinta di tutti gli edifici più vecchi. Quelli che vanno abbattuti e rifatti, perché non conveniente ristrutturarli, possono essere occasione anche per ripensare gli spazi urbani: alzandoli e riducendone la pianta, per esempio, si libererebbero spazi urbani per verde, mobilità alternativa e socialità.